

DA UN TACCUINO DI APPUNTI

1972-1975

di

Giorgio Caproni

RIANDANDO, IN NEGATIVO,
A UNA PAGINA DI KIERKEGAARD *

a Donato Valli

*L'erba come va lontana
e vuota, nel suo vuoto
odore...*

*Il sole
è tramontato.*

*Aspetto
le punte di viva vita
delle stelle.*

Ascolto.

*Sento solo un rumore
perso d'acqua sbiadita.*

*Nessun Ponte Nero.
Nessun Gilbjerg.*

*I morti
restano morti e invano
li richiama il pensiero.*

*Siamo soli: io e il grido
— rauco — del gabbiano.*

Nessun occhio armato.

*Nessun « uccello che canti,
sul vespro, la sua preghiera ».*

*Tutt'intorno il buio.
Il mare. La sua brughiera.*

* N. 44 del *Diario*, a cura di C. Fabro, Morcelliana.

INDICAZIONE SICURA, O:
BONTÀ DELLA GUIDA

(Al forestiero,
che aveva domandato l'albergo)

*Segua la guida,
punto per punto.
Quando avrà raggiunto
il luogo dov'è segnato
l'albergo (è il migliore
albergo esistente)
vedrà che assolutamente
lei non avrà trovato
— vada tranquillo — niente.*

La guida, non mente.

LE PAROLE

*Le parole. Già.
Dissolvono l'oggetto.*

*Come la nebbia gli alberi,
il fume: il tragheto.*

ALLEGRIA

*Faceva freddo. Il vento
mi tagliava le dita.
Ero senza fiato. Non ero
stato mai più contento.*

DIES ILLA

Nessun tribunale.

Niente.

*Assassino o innocente,
agli occhi di nessuno un cranio
varrà l'altro, come
varrà l'altro un sasso o un nome
perso fra l'erba.*

*La morte
(il dopo) non privilegia
nessuno.*

*Non c'è per nessuno,
bruciata ogni ormai inattendibile
mappa, nessuna via regia.*

LO STOICO

(in eco)

Sei solo con la tua coscienza.

IL PERFIDO

(c. s.)

Puoi — anche — farne senza.

CELEBRAZIONE

*I morti per la libertà.
Chi l'avrebbe mai detto.*

I morti.

Per la libertà.

Sono tutti sepolti.

L'ULTIMO BORGO

*S'erano fermati a un tavolo
d'osteria.*

*La strada
era stata lunga.*

I sassi.

Le crepe dell'asfalto.

I ponti

*più d'una volta rotti
o barcollanti.*

Avevano

le ossa a pezzi.

E zitti
dalla partenza, cenavano
a fronte bassa, ciascuno
avvolto nella nube vuota
dei suoi pensieri.

Che dire.

Avevano frugato fratte
e sterpeti.

Avevano
fermato gente — chiesto
agli abitanti.

Ovunque
solo tracce elusive
e vaghi indizi — ragguagli
reticenti o comunque
inattendibili.

Ora
sapevano che quello era
l'ultimo borgo.

Un tratto
ancora, poi la frontiera
e l'altra terra: i luoghi
non giurisdizionali.

L'ora
era tra l'ultima rondine
e la prima nottola.

Un'ora
già umida d'erba e quasi
(se ne udiva la frana
giù nel vallone) d'acqua
diroccata e lontana.

(1976)